

bene stabilite. Ora sono stato anch'io qualche tempo al Ministero della marina e precisamente nell'ufficio tecnico, al quale appunto venivano le questioni dei fari e dei porti, e non ci trovammo mai d'accordo tra i due dicasteri nello stabilire tali coordinate, come pure in tante altre questioni che si attengono alla statistica dei fari, le quali ora sarebbe troppo lungo enunciare.

VALERIO. Dirò brevemente. Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici si fosse ricordato di ciò che si è discusso ieri, non mi avrebbe fatta l'obbiezione che mi ha fatta; non avrebbe detto, parlando delle varie Commissioni del bilancio e specialmente della Commissione generale del bilancio del 1867, che le loro relazioni sono lettera morta davanti i voti contrari della Camera. Capisco che le proposte della Commissione del bilancio debbono essere sottoposte alle deliberazioni della Camera; ma io aveva chiaramente narrato a lui e gli ripeterò oggi, se egli non lo ricorda più, come andarono le cose.

La Camera deliberò che la sua Commissione esaminasse sommariamente il bilancio del 1867, e proponesse le massime per quello del 1868. Ciò si fece, ma accadde allora ciò che si verifica nel 1869, ed accadrà pure nel 1870, e chi sa per quanti anni ancora, che cioè i bilanci si presentano tardi, e poi il Ministero presenta delle note di variazioni, delle appendici, per cui si arriva alla metà dell'anno senza che i bilanci siano stati discussi.

L'anno scorso il Governo aveva presentato il bilancio nel mese di marzo; ebbene la maggioranza della Camera ha voluto richiamare a sè sola le funzioni di esaminatrice dei bilanci, e noi ci troviamo alla metà d'aprile, e siamo appena al principio della discussione dei bilanci.

La Commissione del bilancio del 1867, obbedendo al voto della Camera, fece queste proposte, e queste proposte non vennero in discussione: e perchè? perchè avrebbero dovuto servire per la formazione del bilancio del 1869.

Il Ministero invece di trarre partito da queste osservazioni, che cosa ha fatto? Per questo speciale riguardo (l'ho notato io ieri, e l'ha ripetuto oggi l'onorevole Maldini) ha creato un'altra Commissione, a mio avviso, collo scopo che gli desse ragione. Questa Commissione gli ha dato ragione, è vero, ma con ciò non bisogna dire che il voto della Commissione del bilancio sia morto, nè bisogna dire che il suo voto fosse ispirato da principii che derivassero unicamente dal Ministero della marina.

Ho voluto dire questo per rischiarare la questione, ed anche per rinfrescare la memoria dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CAVALLETTO. Io non dirò che poche parole.

La Commissione che emise il voto affinchè il servizio di costruzione e manutenzione dei lavori marittimi restasse al corpo del Genio civile, era composta, mi

pare, d'uomini molto competenti. Ci trovo un vice-ammiraglio, un direttore delle costruzioni e direttore generale del materiale pel dicastero della marina, un capitano di fregata, un ispettore del Genio civile, reggente l'ufficio delle pubbliche costruzioni di Venezia, un reggente l'ufficio centrale dei porti, spiagge e fari, un ingegnere capo per i lavori marittimi della Toscana e tre capitani marittimi.

Il voto di questa Commissione io lo trovo poi suffragato da una scrittura magistratale, da una di quelle scritture che sapeva dettare l'insigne idraulico che l'Italia ha recentemente perduto, l'illustre Paleocapa. Se l'onorevole Maldini avesse ricordato quella scrittura, avrebbe in qualche modo messo la Camera nell'avvertenza...

MALDINI. Domando la parola per uno schiarimento.

CAVALLETTO ... che la questione è tutt'altro che risolta; che merita di essere maturamente studiata, seriamente ponderata, e che non può essere così facilmente risolta ora in una discussione del bilancio.

Le conclusioni con cui l'onorevole Maldini ha finito il suo discorso furono savie, poichè venne a fare raccomandazioni alle quali io mi associo di tutto cuore, ma non posso accettare in massima il principio che il servizio delle costruzioni e delle opere marittime debba essere sottratto al corpo del Genio civile. Io faccio osservare che il corpo del Genio civile può benissimo essere riordinato, distinto, se vuolsi, in servizi speciali, senza essere perciò scomposto e diviso fra diversi Ministeri.

Potrà essere utile ed opportuno distinguere i rami più spiccati dei servizi speciali, ma sarà pur sempre bene che sieno coordinati fra loro, e riuniti sotto la suprema direzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dove gli uomini speciali più distinti potranno reciprocamente giovare dei lumi della loro scienza ed esperienza. Di questo modo nei diversi servizi dei lavori pubblici si avrà unità d'indirizzo, e si favoriranno quelle specialità tecniche, che tanto giovano per i servizi idraulici, edilizi e marittimi.

MALDINI. Chiesi la parola per un semplice schiarimento, voglio dire che, dopo quanto ha esposto l'onorevole Cavalletto, mi confermo nell'idea che, meno due o tre ispettori del Genio civile, tutti gli altri sono contrari al passaggio dei lavori marittimi alla marina. Questo lo sapeva d'altronde anche prima del suo discorso. Soltanto, quanto all'autorità del compianto Paleocapa, gli dirò che, nel regno subalpino Paleocapa fu quegli che prese dal Ministero della marina tutte le opere idrauliche per portarle al Ministero dei lavori pubblici, che egli dirigeva; quindi era impossibile che volesse poscia distruggere con le proprie mani l'opera propria. Ma non mi estendo di più su questo argomento, poichè il povero Paleocapa non è più vivo, ed io non ho alcuna prova in mano per far credere alla Camera quanto potrei dire colle stesse sue parole riguardo alle